

XXII MARZO

Ancora è accaduto.
Di nuovo altre morti
il piangente mondo ha avuto.
Per l'ennesima volta le nostre sorti
non sono dipese da noi.
Un nuovo attacco di terrore;
forse altri vi saranno poi,
poiché abbiám scordato Amore.
Non ci guida più,
se mai lo ha fatto:
esisto Io, non più tu,
e morte placa chi di sangue è insoddisfatto.
Perché? Perché tanta violenza?
Che Dio è grande è vero,
ma perché urlarlo con tanta veemenza,
perché uccidere per questo pensiero?
Non è Dio Buono e Giusto?
E sono tali anche le vostre azioni?
Tagliar d'una quercia il fusto
e causar costante delusioni,
è forse Giusto, o Bello?
Non è conforme a Dio
uccidere un fratello.
E poi, il Dio mio
non è forse anche il tuo, e viceversa?
Cambia il nome, ma Lui è.
Non ci è mai imposizione avversa,
sia Egli Allah, Dio o Yahweh.
Egli ci parla d'amore,
dunque perché seminar dolore?
Non pensate alle madri piangenti
sui corpi dilaniati dalle bombe,
ai fiori dai colori spenti
che tristi posano sulle tombe?
Perché non ci pensate?
Perché a massacrar continuate,
non avete anche voi genitori,
non avete anche voi parenti?
Non avete i vostri amori,
non provate dolci sentimenti?
Sì, li avete, e le provate
quelle emozioni,
sebbene non le mostriate.
Ovvie sono le conclusioni:
voi a noi siete uguali,
e dunque perché tanti mali
con crudeltà seminate,
senza alcuna pietà?
Sebbene non lo pensiate,
non è ciò che vuole Allah.
In questo XXII Marzo,
distante da ogni gioia o sfarzo,
l'Europa piange lacrime amare,
piange i figli caduti,
innocenti, travolti dall'odiare,
frutto di valori perduti.
Ma ogni volta che cadremo,
più forti ci rialzeremo,
in nome di una Libertà
che non è verbo nell'aria,
ma solida verità,
di ricerca millenaria,
non ancora ottenuta
e già tante volte perduta.
Oggi con il Belgio siamo
come già fummo con la Francia,
perché capiate che noi lottiamo,
e non con una bomba o una lancia,
bensì con l'arma più potente:
la nostra forte unità.
Le nostre idee non verranno spente:
riotterremo la nostra Libertà.

Leonardo Donà